

Intercettazioni, rispunta il Ddl Mastella

Sulle intercettazioni il Governo accantona l'ipotesi di blitz e punta a un nuovo testo. Silvio Berlusconi: «Ripeschiamo il Ddl Mastella». Pier Luigi Bersani: «No a intercettazioni irrilevanti». ▶ pagina 14

Giustizia. La maggioranza abbandona l'ipotesi di un blitz e punta all'approvazione di una legge in Parlamento prima della pausa estiva

Intercettazioni, stop al decreto

Berlusconi: possibile ripartire dal testo Mastella - Bersani apre: non pubblicarle se irrilevanti

Mariolina Sesto
ROMA

Il Pdl rinuncia all'idea di forzare la mano con un decreto. Il Pd apre al divieto di pubblicazione dei testi irrilevanti. Si profila così un abbozzo di intesa sulla riforma della legge che regola l'uso delle intercettazioni telefoniche. O quanto meno si passa dal muro contro muro al dialogo. Anche se a fine serata i Democratici pongono come condizione per il dialogo l'abbandono del testo presentato dal Pdl alla Camera.

Ieri il partito del premier ha ribadito la volontà di fare in fretta. «Spero ci sia la possibilità di fare una buona legge entro agosto» ha auspicato il ministro degli Esteri Franco Frattini e il guardasigilli Angelino Alfano ha sgombrato il campo dall'ipotesi decreto: «Non intendiamo fare un decreto legge né orientare la prua in una direzione diversa da quella del Ddl che il 29 luglio scorso era stato discusso alla Camera». La base di partenza suggerita sembra essere dunque il testo frutto della mediazione con i finiani, quello che lo stesso Silvio Berlusconi (che ieri ha ribadito il suo sconforto per la violazione delle conversazioni private: «Così è un paese incivile») aveva bocciato perché eccessivamente annacquato. Forse per questo il Cavaliere si è fatto promotore ieri di un ritorno al Ddl Mastella.

«Le intercettazioni - ha chiarito Alfano - si devono fare. Rappresentano un servizio giusto perché servono a scoprire i criminali. Quelle che non sono penalmente rilevanti e risultano agli atti dell'inchiesta perché fatte durante le indagini ma non sono servite per l'ordi-

nanza cautelare, è sbagliato che siano pubblicate sui giornali se riguardano soggetti estranei all'inchiesta». Tutto ciò - conclude il ministro della Giustizia - «oltre ad essere sbagliato è anche fuori dalla legge». Concetti che sembrano non essere dissimili da quelli esposti qualche ora dopo dal leader del Pd Pier Luigi Bersani. «Noi abbiamo una posizione sul tema delle intercettazioni - ha ricordato il segretario democratico - ed anzi abbiamo già depositato una proposta di legge a firma Finocchiaro». Secondo questa

ALT DAI CENTRISTI

No Udc: non si può partire dalla proposta del Governo
Il procuratore di Napoli: grave che non colpiscano i contenuti ma la divulgazione

proposta «non devono essere divulgate le intercettazioni relative alla privacy». «L'ultima volta - ha poi precisato Bersani - il confronto abortì perché per noi è inaccettabile il divieto di poter utilizzare le intercettazioni per la formazione della prova». Invece la posizione del Pd è che «ci sia un discrimine tra le intercettazioni da dare alle parti e quelle da distruggere». Parole poi pubblicamente apprezzate da Alfano: «Le aperture di Bersani sono importanti, se si determinerà un fatto nuovo in Parlamento, un confronto serio con il Pd, questo ci autorizza e lietamente giustifica un nuovo approccio». Ma la reazione del ministro della Giustizia suona affrettata al leader dei Democratici che allora deci-

de di intervenire per frenare l'interpretazione aperturista delle sue parole: «Nessuna apertura - detta alle agenzie di stampa il responsabile giustizia Pd Andrea Orlando - questa è la nostra posizione da tempo. Ma il passo avanti deve farlo il governo rinunciando al decreto e al suo testo in materia».

Fredda a qualunque ipotesi di dialogo Udc che per bocca del capogruppo in commissione Giustizia Roberto Rota detta la sua linea: «La riforma del sistema delle intercettazioni va fatta in un clima condiviso. Certamente non può essere quella proposta dal governo, né può essere affrontata ora». Il clima di dialogo insomma non garantisce un percorso in discesa: una delle ipotesi in campo per accelerare il giro di vite è quella di stralciare parte del Ddl in Aula alla Camera per portare all'approvazione soltanto gli articoli relativi al divieto di pubblicazione e lasciar cadere la modifica delle norme sui limiti, l'ammissibilità e i presupposti delle intercettazioni più difficili da far digerire alle toghe. Ieri il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore è tornato a difendere il lavoro dei suoi magistrati: «Una cosa grave e che mi preoccupa è che la gente si sgomenta e si arrabbia per la diffusione delle intercettazioni, ma non per il contenuto delle stesse. Questo è molto grave». Comunque, se ci saranno le condizioni politiche, alla Camera i tempi di approvazione di una legge potrebbero essere relativamente brevi: saranno infatti contingentati perché si tratterà della seconda volta che il Ddl entra nel calendario dell'Assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Giustizia digitalizzata. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano e quello della Pa Renato Brunetta durante la conferenza stampa di ieri

INFORMAZIONE

Divieto di pubblicazione

⌘ Vietata «la pubblicazione, anche parziale o per riassunto, degli atti contenuti nel fascicolo del Pm o delle investigazioni difensive, anche se non più coperti dal segreto, fino alla conclusione delle indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare». «È vietata la pubblicazione, anche parziale, per riassunto o nel contenuto degli atti relativi a conversazioni, anche telefoniche, o a flussi di comunicazioni telematiche ovvero ai dati riguardanti il traffico telefonico o telematico, anche se non più coperti dal segreto, fino alla conclusione delle indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare». Se si procede al dibattimento, «non è consentita la pubblicazione, anche parziale, degli atti del fascicolo del Pm, se non dopo la pronuncia della sentenza in appello. È sempre consentita la pubblicazione degli atti utilizzati per le contestazioni o dei quali sia data lettura in pubblica udienza»

Sanzioni

⌘ Chi rivela notizie coperte da segreto è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni. Se a commettere il fatto è un pubblico ufficiale la pena è aumentata da 1 a 5 anni. Per i giornalisti che pubblicano atti del procedimento o intercettazioni coperte da segreto ammenda da 10mila a 100mila euro o reclusione fino a 30 giorni